

Walther Rathenau, *Scritti Talmudici*¹

di Vally Valbonesi

1. L'angelo della morte

1. E accadde che l'Eterno funestò con una pestilenza la città di Gerusalemme per la sua propensione al peccato.
2. E di notte l'angelo della morte andava per le strade, nella destra impugnava una spada tagliente,
3. con la quale toccava le porte delle case; e quella porta che batteva, là allo spuntar del giorno, gli ammorbati spiravano.
4. E i vicoli della città erano vuoti e le piazze deserte; e le guardie accendevano fuochi sotto le porte della città e bevevano e si ubriacavano. Dicevano: Cosa significa che noi inciampiamo sui cadaveri? Colui che Dio chiama risorgerà. Ieri eravamo in venti, oggi siamo in sette; cosa accadrà domani?
5. Ma nella strada, che là si chiamava Gehennon, nei pressi della porta sud, abitava una cortigiana di nome Thamar, bella d'aspetto e ben fatta;
6. e aveva i capelli intrecciati con rosei nastri e truccava le guance e portava aurei bracciali e collane di ametista e agata.
7. Ora, una notte mentre vegliava alla finestra, passò l'angelo della strada che era simile a un uomo in abiti neri e impugnava nella mano una spada affilata.
8. Thamar lo chiamò con un cenno e disse: "Entra forestiero e riposati del cammino. Guarda, la mia stanza è adorna e profuma di mirra. Fuori la peste è in agguato e gironzola la morte".

¹ I cinque *Talmudische Schriften* (o *Talmudische Geschichten*) di Walther Rathenau (1867-1922), industriale e saggista ebreo-tedesco perito in un attentato organizzato da estremisti di destra allorché ricopriva la carica di ministro degli esteri della Repubblica di Weimar, furono riuniti in *Impressionen*, Leipzig 1902; erano tutti usciti negli ultimissimi anni del XIX secolo, alcuni sulla rivista "Die Zukunft" che aveva già ospitato altri interventi di Rathenau. Sono stati ripubblicati in *Schriften und Reden*, a cura di Hans Werner Richter, S. Fischer Verlag, Frankfurt Main 1964, una vasta antologia che contiene pure scritti politici, discorsi, aforismi.

Il sesto racconto qui tradotto, *Il castigo del re*, non incluso nei *Talmudische Schriften*, apparve in W.R., *Nachgelassene Schriften*, 2 voll., Berlino 1928, tomo secondo.

Per una panoramica sul dibattito intorno a Rathenau e sugli studi prodotti in Italia, cfr. V. Valbonesi (a cura), *Dall'economia dell'anima all'anima dell'economia. Saggi su Walther Rathenau*, Unipress, Padova 1992.

Vally Valbonesi

9. E l'angelo entrò in casa. Ma ella disse: "Ah, Signore, perché porti nella destra una spada sguainata?" Ed egli rispose: "Non sta scritto: 'Con la spada vi voglio liberare?'". Ed ella parlò ancora: "Signore, perché le tue vesti sono nere come l'abisso della notte?" Ed egli rispose e disse: "Non sta scritto: 'Voglio onorare i morti ed essere in lutto per i viventi?'".
10. Ed egli si sedette e disse: "Cantami una canzone. Allora ella fece come egli aveva ordinato, poiché la sua voce era piacevole, e cominciò a cantare:
11. "Non dite, mie amiche, figlie di Israele, che sono bella. Il mio amato si avvicina; io mi vergogno del mio aspetto; ah, egli mi disprezzerà. Abbellitemi con anelli e aurei ciondoli e vestitemi di purpurea seta perché il suo sguardo si posi su di me; ungetemi con balsamo di nardo e d'ambra. Vieni amico mio, e non mi rifiutare".
12. "Tu sei ridente, amica mia, come il sole del mattino e bella come un giorno di maggio. Deponi i ciondoli, poiché i tuoi seni sono più leggiadri dell'opale, butta via i bracciali, poiché le tue labbra sono più splendenti del rubino. La mia mano liscia i tuoi capelli, ed essi profumano più amabilmente della mirra; il mio braccio circonda i tuoi fianchi e il tuo corpo è fresco come un frutto delizioso. Il tuo capo poggia sul mio petto; la mia anima trema, e il mio cuore strugge dal desiderio."
13. E dopo che ella ebbe così cantato, l'Angelo della morte disse: "Prepara il letto". Ed ella preparò il letto con bianche lenzuola e purpuree coperte. Là egli rimase con lei fino ad un'ora prima dello spuntare del giorno, quando il vento si levò e i passeri cominciarono a cantare.
14. Egli le disse: "Dimmi, qual è il tuo desiderio? Vedi, io posso esaudire ciò che richiedi".
15. Tamar allora rispose e disse: "Ebbene, questo desidero, che tu desista da ciò che hai iniziato questa notte, prima di venire qui". Ma egli disse: "Donna, tu mi conosci?"
16. Allora ella rispose: "Non ti ho visto forse vagare tra i vicoli? La tua veste era come ala di corvo e la tua spada come bagliore di lampo. Non sei tu l'Angelo della Morte?"

Allora egli tremò dall'ira e disse: "Bene, è come hai detto. Ma non ti rallegrare e non esultare troppo, prostituta. Tu mi hai abbindolato, e io ti voglio superare. Sappi, tu dovrai vedermi un'altra volta; ma non prima di aver compiuto settanta anni. Fino ad allora dovrai vivere ed essere sazia della vita". In tal modo la cortigiana fu punita.

Walther Rathenau, *Scritti Talmudici*

2. L'uomo dei cinque peccati

1. Nei giorni in cui il popolo di Giudea era insorto contro i servi dei Romani ed era stato magnificato il nome del condottiero chiamato Bar Kochba, cioè: figlio delle stelle,
2. in quei giorni accadde che i figli di Edom colpirono con la forza della spada l'esercito degli ebrei e ne uccisero più di settantamila.
3. Ed erano lamenti e grida di dolore in Giudea, come mai prima, né ai tempi di Nabucodonosor né di quell'imperatore, quel malfattore il cui nome non sia più ricordato.
4. Allora il governatore di nome Rufus schiacciò il popolo giudeo con il pugno di ferro e lo sferzò con duro scettro, e il suo trono si ricoprì di sangue.
5. E fece emanare un divieto in tutta la regione, affinché nessuno, pena la morte, seppellisse i corpi degli uccisi. Allora si udivano molti che sulle labbra avevano le parole: "Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti", e quelli che parlavano così evitavano il tribunale e si ritenevano i viventi.
6. A quel tempo accadde che Rabbi Meir si recò nella regione con i suoi discepoli; e allorché furono vicini alla città di Usha, videro un uomo accasciato sulla strada, che era ferito e voleva morire. E Rabbi Meir gli si avvicinò e disse: "Chi sei e chi ti ha colpito?"
7. Allora quello gli rispose e disse: "Signore, distogli da me il tuo volto, poiché io sono un peccatore davanti al Signore Iddio e impuro davanti alla Legge". Allora Rabbi Meir parlò ancora: "Cosa hai fatto?"
8. E l'uomo alzò la voce e gridò: "Ahimè! Poiché io sono colui che chiamano l'uomo dei cinque peccati. Io intrattengo affari con le prostitute, pulisco l'edificio teatrale, porto gli abiti delle prostitute a lavare; danzo davanti a loro e suono i timpani".
9. Allora Rabbi Meir disse: "Non hai mai fatto del bene nella tua vita?". E l'uomo rispose: "Una volta, mentre pulivo il teatro, trovai una donna. Ella piangeva perché il suo uomo era prigioniero e non possedeva nulla per riscattarlo. Ella era pronta ad abbandonarsi ai servi dei romani, purché lo liberassero. Quando udii ciò, vendetti il mio letto e le diedi il denaro".
10. E Rabbi Meir infine chiese: "Ora dimmi, chi ti ha colpito?". Allora rispose l'uomo dai cinque peccati: "I servi dei Romani mi hanno colpito perché seppellivo mio figlio".
11. Allora il Rabbi alzò la voce e gridò: "Vai e dormi nella notte. Ma al mattino il Signore ti salverà. Altrimenti ti salvo io". Allora l'uomo morì in pace.

Vally Valbonesi

3. La voce del popolo

1. A quel tempo accadde che il re di Giudea diventò potente su molti popoli. E la sua potenza lo accecava a tal punto che lo spirito di Dio si allontanò dal suo capo;
2. ed egli divenne pazzo e si credeva un figlio di Dio ed un Dio sulla terra. E comandò ai suoi servi che lo adorassero e ai suoi sacerdoti che gli sacrificassero decime, primizie e incenso.
3. E quind' egli si rotolava sul trono in vergognosa nudità, così parlavano i suoi servi: "Ecco, è vestito della luce del sole". E se egli danzava sul tetto della sua casa, essi affermavano: "Ecco, egli si leva e sale in cielo".
4. Ma egli non abbandonava mai il suo palazzo, né di giorno, né di notte, e teneva chiuse le porte con catenacci di ferro. E non c'era nessuno che si avvicinasse al palazzo se non con tremiti e paura.
5. E volle presso di sé gli scribi per insegnar loro come interpretare la Parola, e chiamò a suonare i musicisti e i flautisti suonavano a suo volere e capriccio.
6. Ma il popolo soffriva e parlava: Poveri noi e i nostri figli! Sul seggio di Davide siede un leone irruente, le sue labbra grondano del sangue dei nostri figli e le pareti della sua casa risuonano delle grida delle nostre figlie. Corvi e avvoltoi fanno il nido sulla montagna del Signore, e l'Angelo della Morte di notte vaga nei vicoli.
7. Allora il lamento del popolo mosse a pietà il profeta Malachia.
8. Ed egli si mise in cammino, si recò nella città di Gerusalemme e andò al palazzo. E le porte di ferro si aprirono dinnanzi al profeta e i servi si fecero da parte.
9. Ed egli si presentò al re, sollevò gli occhi sul volto di lui e lo fissò; e lo scongiurò nel nome di Dio, del Signore (che sia lodato).
10. E subito lo Spirito Maligno lasciò il re e per lui fu la quiete. Ed egli ebbe vergogna della sua follia, si chiuse nella sua stanza e pianse di dolore.
11. I servi allora aprirono le porte così che il popolo affluisse, e gridavano:
12. Guardate, prima il re era di buon umore e fiero, e pieno di gioia, ora è affranto e si dispera. Ha distolto il suo sguardo da noi e noi non vedremo più la luce dei suoi occhi.
13. Guardate, il re piange nella sua stanza, poiché costui lo ha raggirato e lo ha incantato come si fa con un folle. Ma la verità è che costui ha voglia dello scettro e della corona. Giudicate voi chi di loro è folle: il figlio di Davide che fu unto o costui che si dice un profeta.
14. Allora urlò il popolo: Folle è il profeta! E lo presero, lo trascinarono davanti alle porte e lo lapidarono.
15. Ma allorché il profeta morì, lo spirito del re si offuscò per la seconda volta

Walther Rathenau, *Scritti Talmudici*

e si infuriò più rabbiosamente di prima; e la sua follia non lo abbandonò sino alla morte. Egli regnò sulla Giudea settantasei anni.

4. Lo scriba e la verità

1. Uno scriba stava seduto nella sua casa e piangeva per la tristezza. Indagava sulla Legge e molte erano le cose che il suo spirito non comprendeva.
2. Ad un tratto comparve sulla porta una donna, nuda
3. si fece avanti e parlò: “Non spaventarti e non provare vergogna davanti alla mia nudità, poiché io giunta qui voglio renderti chiara la Parola”.
4. Così interpretò per lui la Scrittura, finché calò la rugiada della notte e venne il mattino. Allora disse la donna: “Chiudi i tuoi libri e indossa l’abito da festa
5. poiché io sono venuta per farmi condurre dal re”.
6. Ma lo scriba gridò: “Cosa vuoi tu dal re, tu che sei piena di sapienza e dissimile dalle altre donne? Non sai forse che davanti al trono del nostro signore sta inginocchiata la stoltezza e si pavoneggia l’ipocrisia e parla la falsità? E tu sei nuda e di bell’aspetto, non temi forse le brame dei cortigiani?”
7. Ma la donna disse: “Conducimi dal re!”
8. E allorché si introdussero nel palazzo, la donna diventò più piccola di prima e insignificante; e come furono davanti al re, era vecchia e rugosa e dallo sguardo torvo.
9. Lo scriba sollevò il volto verso il re e parlò: “Signore, questa donna è più sapiente del più alto dei tuoi sacerdoti, e più padrona della Parola dei tuoi profeti. Lei mi ha ordinato di condurla alla tua presenza”.
10. A ciò il re rise e disse: “Suvvia, voglio metterla alla prova”. E coloro che gli stavano attorno guardarono pronti a schernire.
11. Il re allora domandò: “Chi è il principe più potente?”. Quella rispose: “Il tuo vicino d’Occidente”. E il re domandò ancora: “Chi è il principe più saggio?”. Quella rispose: “Il tuo vicino d’Oriente”. Allora il re andò in collera e fece tacere i cortigiani.
12. E domandò per la terza volta: “Che notizie mi dai delle mie genti?”. E quella disse: “Sono schiave e bestie da macello. Sono pestate come grappoli d’uva nel torchio. E non danno certo mosto, ma lacrime, sudore e sangue”.
13. Allora gridarono le donne del re: “Lapidatela!”, e: “Sputatele addosso!”. Ma quella disse all’una: “Non ti vergogni di imbellettarti e di portare seta purpurea e sandali d’oro, tu dal ventre arido e dal seno avvizzito?”. E all’altra: “Tu hai l’ardire di presentarti al re, quando ancora il tuo amante

Vally Valbonesi

- riposa nella tua stanza?”. Lo scriba allora si voltò e fuggì via di là.
14. Tuttavia il re repressé la sua rabbia e disse: “Voglio porti l’ultima domanda. Dimmi, cosa dice il popolo quando si rammenta di me?”
 15. La donna rispose: “Tutti dicono che sei un folle. Ma essi non sanno. Poiché io ti dico: tu sei povero e infelice”.
 16. Allora il re s’infiammò d’ira e ordinò di far incatenare e crocifiggere la donna. E le donne la percussero con verghe e i cortigiani derisero la sua nudità. I servi quindi la condussero fuori e la misero in croce.
 17. Ma la donna non voleva morire. E come giunse la notte e le guardie dormivano, si staccò dalla croce e fuggì via. Poi si cinse il capo con un drappo rosso sangue e impugnò la spada nella destra e salì sui tetti delle case e gridò:
 18. “Svegliatevi, voi che dormite; alzatevi, voi che sognate! Infamia ricada sulla vostra viltà e disonore sulla vostra schiavitù! Arrossite della vostra fame, e vergognatevi della vostra nudità! Impugnate le spade voi uomini, e preparate le fiacole, voi donne! Annientate chi vi percosse, e schiacciate chi vi oppresse!”
 19. Allora il popolo si sollevò; e si abatterono le porte del palazzo e si uccisero il re assieme ai suoi figli e al suo seguito. E mentre il popolo si saziava di bottino e di fuoco, la donna uscì dalle porte della città ed era persino più bella di prima.
 20. Allora la incontrò lo scriba che era fuggito e le disse: “Tu sei esperta della Parola e semini odio? Tu vieni da Dio e provochi ribellione? Dimmi, che io sappia, chi sei?”
 21. E la donna si alzò levandosi verso il cielo; e il suo corpo diventò incandescente come il ferro nella fucina del fabbro e la sua parola fu come la voce del tuono,
 22. e parlò: “Io sono la lampada ch’è dinnanzi al trono di Geova e la spada fiammeggiante nella sua destra e mi chiamo Verità. Ma tu morirai, poiché nessuno, che è venuto al mondo, può conoscermi e vivere”.
 23. Allora lo scriba stramazò al suolo e divenne cenere e polvere. E non ci fu nessuno che lo seppellì o fu in lutto per lui. E il suo ricordo si è estinto e il suo nome fu dimenticato fino a questo giorno.

5. La donna di Rabbi Elisier

1. Al tempo in cui Rabbi Elisier ben Josef insegnava a Jabne, accadde che egli si adirò con sua moglie
2. perché ella era sterile e se l’era presa così a cuore che era divenuta malinconica, e la sua bellezza appassiva;

Walther Rathenau, *Scritti Talmudici*

3. allora egli le scrisse una lettera di divorzio e la ripudiò.
4. Si trovò così solo nella sua casa e disse: “Non voglio più prendere in sposa alcuna donna. Io ho amato lei e la mia speranza è andata delusa.
5. Mi voglio costruire un Golem e dargli un Odem vivente perché ne sorga una donna; ed ella deve essere più bella delle figlie di Giuda e di spirito gaio; e deve pensare i miei pensieri e parlare le mie parole. Mi deve partorire figli e dare allegria tutti i giorni della mia vita”.
6. Ed egli costruì un Golem d’argilla e di terra e scrisse sulla sua fronte il nome quattro volte sacro e gli soffiò dentro il vivente Odem e fece incantesimi perché respirasse e vivesse. Ed ecco, la donna era più bella di tutte le figlie di Giuda e di spirito gaio ed esperta d’amore; e la voce di lei era dolce e le parole di lei erano come le parole sue e i pensieri di lei erano come i suoi pensieri.
7. E la chiamò Adamah e gioiva di lei ogni giorno ed era di buon umore. E le sue opere erano benedette e la sua fama si accrebbe a tal punto che i pagani venivano da lontano per ascoltare le sue parole, e il suo nome risuonava sino ad Edom.
8. Ed egli si gloriava di questo con la sua donna Adamah; ma ella ascoltava e taceva. Giacché ella restava impassibile un giorno come tutti i giorni, e non accadeva mai che piangesse o ridesse. Ma dopo un anno gli diede un figlio.
9. Allora accadde che la madre di Rabbi Elisier si mise a letto e morì. Elisier la amava dal profondo del cuore. Ora, quand’egli entrò in casa con il cuore affranto e pieno di dolore, la donna in abiti di lutto gli venne incontro e disse: “Vedi, tua madre era vecchia e debole e stizzosa. Più a lungo doveva languire ed essere di peso?”. Così ella pensava di consolarlo. Ma questa consolazione era per lui più amara del dolore.
10. E una volta ancora il Signore colpì Rabbi Elisier così che una febbre estenuante attaccò il suo giovane figlio; e il ragazzo morì la terza notte. Allora Elisier si ritirò nella sua stanza e piangeva e malediva la sua vita, quando la donna entrò e gli parlò: “Rabbi, non hai tu insegnato che uno smodato dolore disonra il saggio?”
11. A ciò Elisier si fece prendere dall’ira e agitò le sue mani e gridò: “Non ti ho dato un cuore perché ti addolorassi e una voce perché ti lamentassi e occhi perché piangessi? Ma tu non sei che argilla e terra senza vita”.
12. E afferrò la donna e cancellò con le dita la parola sulla sua fronte. Allora la vita da lei fuggì e il Golem si ridusse in macerie.
13. Ma in quella stessa notte il Rabbi si mise in cammino con tutti i suoi discepoli
14. e si recò alla casa dove abitava in miseria e dolore la donna che egli aveva abbandonato e bussò alla porta.

Vally Valbonesi

15. La donna si spaventò e venne fuori e gridò: “Rabbi, sei tu? Vieni di notte con sbirri e fiaccole per uccidermi?”
16. E Rabbi Elisier si buttò in ginocchio davanti alla sua donna e parlò ai suoi discepoli: “Vedete, io non merito che costei tolga i peccati dal mio capo”.
17. La sua donna, piangendo di gioia, depose le povere vesti e indossò il suo abito nuziale e seguì il rabbi nella casa di lui.
18. Allora Elisier la onorò e la amò come il giorno del matrimonio e le donò un gioiello d’oro con perle pregiate e onice; su di esso era incisa l’immagine della città di Gerusalemme, del tempio e della rocca di Sion.
19. Tutte le donne le invidiavano quel gioiello: e tra loro c’era la moglie del sommo sacerdote. Ma il sommo sacerdote la sgridò e le disse: “Soltanto la donna di Rabbi Elisier è degna di portare il gioiello tra le donne, poiché il suo amore è stato più forte del peccato”.

6. Il castigo del re (non incluso negli *Scritti Talmudici*)

1. Ora accadde che il re di Israele si adirò contro il profeta Haggai,
2. poiché questi lo apostrofava con dure parole e lo smentiva davanti al popolo per il suo culto idolatrico;
3. il re si era allontanato dalla strada dei suoi avi e s’intratteneva con i pagani, al punto che l’ira del Signore andava per la regione come un vento furioso e il raccolto si seccava e tutte le fonti si inaridivano.
4. Tuttavia il re dissimulò la sua rabbia perché temeva il profeta, dal momento che a questi molta parte del popolo era devota; ma segretamente lo perseguitò e inviò i suoi sgherri nel deserto.
5. Di notte lo presero, lo uccisero e gli spiccarono il capo.
6. Ora, quando il re lo venne a sapere, pianse chiassosamente, indossò abiti da lutto e giurò sul proprio regale nome che l’uccisione del profeta sette volte sarebbe stata vendicata. Ma nel suo cuore egli era contento.
7. E quando portarono la salma al suo cospetto, la avvolse nel suo manto purpureo e ordinò di ungerla con ambra, mirra e incenso e la fece seppellire in sepolcri che sono chiamati Schaar Hachajim. Ma davanti alla porta d’ingresso fece rotolare una pietra che venti uomini non potevano smuovere. E chiuse la tomba con il sigillo regale.
8. La terza notte, mentre il re dormiva nella sua stanza, si aprì con rumore la porta
9. e il profeta entrò, si fermò ai piedi del letto e fissò il re, ma non disse alcuna parola. E il re rimase paralizzato da un’angoscia mortale, finché non venne il mattino. Allora il fantasma lo lasciò.

Walther Rathenau, *Scritti Talmudici*

10. Quando questo fatto giunse alle orecchie del popolo, si levò un brontolio e l'uno diceva all'altro: "Ciò dimostra che il re lo ha ucciso".
11. Ma il re fece venire i suoi indovini e negromanti che dovevano compiere sacrifici e scongiuri, fino a che non avesse inizio la notte. E il re si circondò dei più valorosi tra i valorosi di Israele, sessanta di numero, armati di spada.
12. Ma nella notte si levò un vento furioso che spezzò i cedri del Libano e fraccassò le porte della città, ed ecco, il profeta si levò e comparve sui merli delle mura, e il popolo lo vide nello splendore del lampo
13. e gridò: "Poveri noi e i nostri figli, poiché il re ci ha addossato un terribile peccato".
14. Allora il re chiamò il gran sacerdote, ancora prima che spuntasse il giorno, e gli parlò: "Se tu vieni da Dio, scaccia costui". Ma egli esclamò: "Io non posso. Se tu lo hai ucciso con perfidia e in segreto, tu stesso devi espiare davanti a tutto il mondo, perché il nome di Dio sia onorato".
15. Allora il re parlò ancora: "Non basta ch'io digiuni e faccia sacrifici espiatori?". Ma quegli rispose e disse: "È inutile".
16. Allora il re si mise in cammino con il suo seguito e diresse i suoi passi al sepolcro, cioè là a Schaar Hachajim; sciolse il sigillo alla porta e ordinò di togliere la pietra sepolcrale;
17. si avvicinò al cadavere e disse: "Ecco, sono venuto, io il re. Se ho peccato contro di te, perdonami, perché anch'io ti possa perdonare".
18. E afferrò la testa del profeta, la sollevò e baciò le morte labbra.
19. Allora gli occhi del morto si dischiusero e una parola uscì dalla sua bocca; ma nessuno la udì eccetto il re. Questi allora cadde sul suo volto ed era come morto, e inorridirono quelli che videro.
20. Da quel giorno la bocca del re rimase chiusa e nessuno udì più la sua voce fino alla sua fine.

